

# I Malfattori

Esce ogni sabato.

Abbonamento : 5 fr. all'anno.

RIVISTA ANARCHICA

Per tutto ciò che concerne il giornale,  
indirizzare: ENRICO COVELLA,  
Poste restante, GINEVRA.

## Errata-Corrige.

Nel no 2, laddove si legge Codice civile Albertino, bisogna leggere penale in vece di civile.

## IL PRIMATO D'ITALIA

Ogareff, ne' suoi *Saggi sulla Russia*, assegna alla Russia il primato nel movimento del socialismo moderno. Ad accettare una nuova legge sociale, dice egli, nessun popolo è meglio disposto di quello che non ne ha nessuna e che la fatalità storica spinge ad averne una diversa dalla legge creata dalla fatalità europea. Ora, è in Russia che le idee di socialismo, comunismo, ecc. sono più naturali non solo per la tradizione più recente del primo comunismo agrario, ma per la necessità dell'antitesi allo stato di cose attuale.

Si può aggiungere che anche l'idea dell'anarchia è in Russia il portato della tradizione delle comuni libere, deliberanti su ogni cosa all'unanimità, e della necessaria antitesi all'autocrazia.

Ciò, quanto a' principj; chè, quanto a' mezzi, oggi è più che evidente la influenza che esercita la politica de' nichilisti sulla politica de' socialisti degli altri paesi. Gli stessi fautori dell'ordine, pur mostrando tutto l'orrore che devono risentire per ciò che li minaccia si da vicino, riconoscono che oramai v'ha de' nichilisti dappertutto.

Pure, l'Europa, se sarà rossa, non perciò è destinata a divenire un giorno o l'altro tutta russa.

Altri popoli hanno altre ragioni per pretendere ciascuno al proprio primato; sicchè, per comporre la lite, bisogna ammettere piuttosto la divisione del lavoro, che la preponderanza di uno sugli altri.

Gli stessi socialisti russi, i nichilisti che affrontano sì eroicamente il patibolo, la tortura delle carceri, la deportazione in Siberia, come si formano se non studiando i libri de' pensatori tedeschi sul socialismo moderno? Ben è vero che se la gioventù russa non fosse moralmente disposta al sacrificio di sé stessa pel bene del popolo più che ad entrare nel branco degli sfruttatori, i migliori libri a nulla servirebbero. Ma, data la disposizione, i libri di Lassalle e di Marx danno la coscienza della necessità della rivoluzione sociale. Onde segue che quel popolo che produce de' pensatori come Lassalle, come Marx, è

un popolo, dicono i tedeschi, che ha il primato della scienza, la quale non è meno del sentimento un fattore della vita individuale e collettiva.

Ma Marx stesso, per scrivere il famoso suo libro sul *Capitale*, ha dovuto studiare l'Inghilterra. Riconoscendo che la questione sociale è in fondo questione economica, non poteva studiare meglio la formazione e lo sviluppo del capitale se non in Inghilterra, cioè nel paese più adatto allo studio de' rapporti tra il capitale e il lavoro; tanto che, nell'ordine economico, studiando l'Inghilterra, si può dire di ogni altro paese, come dice Marx: *de te fabula narratur*.

Ma, se l'Inghilterra ha il primato nella economia teorica e pratica, gli stessi scrittori inglesi riconoscono ch'è in Francia, a Parigi, che si decidono le sorti degli Stati europei; e tutti quanti non sono estranei allo svolgimento storico moderno, per una ragione o per un'altra, ammettono il fatto ch'è in Francia, che il Governo è l'oggetto di evoluzioni e rivoluzioni continue che servono di esempio, di esperienza, di ammaestramento a tutto il mondo civile. Sicchè il primato politico è alla Francia.

E l'Italia? non ha che il vecchio primato di Gioberti? dell'ingegno pelagico, del Papato, de' Gesuiti? O ha il primato di Mazzini, riveduto e corretto ad uso di Casa Savoia?

Insomma, il primato d'Italia è un'ironia? o veramente l'Italia ha pure una parte a rappresentare nel lavoro de' popoli moderni per un migliore avvenire sociale?

L'Italia non ha il sentimento vergine de' russi, non l'educazione scientifica de' tedeschi, non è una potenza economica come l'Inghilterra, nè una potenza politica come la Francia. Potenza delle potenze un giorno, poi preda e vittima di tutti i potenti della terra, sostituita alla potenza materiale de' Romani nell'antichità, la potenza morale del Papato nel medio evo; ma il suo avvenire, come antitesi all'una e all'altra, non può essere che la negazione di quel che di fatto furono nel mondo le due Rome, la negazione, cioè della violenza e della ipocrisia, cioè l'aspirazione a una nuova legge morale, e, pertanto, la rappresentazione della rivoluzione morale, della rivolta nella opinione pubblica, dell'anarchia in ogni ordine di fatti e d'idee.

L'Italia, infatti, è oggi la terra de' mal-

fattori, perchè la più povera, la meno istruita, la scettica per eccellenza.

Vanamente si sforza di farsi accettare oggi come grande potenza nel concerto de' grandi Stati europei, mentre essa non è che la negazione dell'ordine su cui si fonda la potenza degli altri.

In vano, la così detta Italia risorta cerca di scusare o di attenuare le piaghe che le han lasciate secoli e secoli di servitù. La camorra, la mafia, il brigantaggio, gli accoltellatori, i ladri, gli assassini, le tante e tante specie di associazioni di malfattori che pullulano in ogni classe e in ogni provincia d'Italia, costituiscono un fatto troppo importante per non dare una impronta caratteristica al paese.

L'Italia, se nell'antichità fu la sede di un pugno di briganti che da Roma s'impose a poco a poco, a tutto il mondo conosciuto, finchè questo alla fine, reagendo, fece oggetto delle sue voglie brutali il « bel paese che Appenin parte e il mar circonda e l'Alpi »; se ancora nel medio evo risorse col papato come forza morale; che cosa si può dire ch'è Italia nella storia moderne?

La serie lunga de' poeti, tribuni, storici, politici, guerrieri, apostati, utopisti che da Dante a Mazzini sognano il ritorno all'antica grandezza non è, non spiega la storia moderna, come non è, nè la spiega la serie de' Pontefici. Altrimenti l'Italia non sarebbe che la terra de' morti che alla fine sembra si desti, ma si accorge poi che la pretesa sua risurrezione è un'ironia, poichè questa Italia unita è parodia della Italia sognata da Dante, da Macchiavelli, da Mazzini. O, come Italia moderna, si può dire, non avrebbe esistenza.

L'Italia moderna, l'Italia della vita reale è piuttosto, per dirla con un'immagine, Lucrezia Borgia, la figlia del Papa e di Roma, adultera, incestuosa, prostituta, bellissima peccatrice e superba, che si dà attuti e tutti spegne, col veleno o col ferro, i suoi gansi e tiranni, ma che di fronte a chi l'accusa e tenta avvilirla, si erge, dal fondo delle sue voluttà e de' suoi delitti, fiera e memore della nobiltà della sua origine, e, con mezzi terribili, rivendica la libertà delle sue passioni, buone o cattive.

E l'Italia nuova? l'Italia dell'avvenire? Se non per altro, per analogia si può dire ch'essa sarà la donna libera, non stupida nè corrotta, ma resa morale dalla esperienza e della intelligenza delle necessità dalla vita; che non si prosti-

... nè è ascetica tanto da denaturarsi ristirne; ma ama la vita e riamamente chi l'ama, e vive e lotta per essa, anch' essa.

... ideale per l'Italia nuova non può essere se non quello che risulta dalla sua stessa tendenza nella storia, dalle sue istituzioni reali, dall' accordo delle sue azioni col ideale comune a tutti i popoli civili de' nostri tempi. Carlo Pisacane, studiando la storia d'Italia, il suo tempo, presente, la tendenza generale de' nostri tempi, trovò che questo ideale non altro che l'anarchia. Il fatto d'Italia, disse, è di far guerra a chi comanda; si tende, come a suo assetto naturale, all'anarchia; e sarà libera e grande e giusta, sia fatto ordine sociale o sarà schiava qualsiasi forma di Governo.

... l'anarchia non è la rivoluzione, ma il Governo per avere, come si dice, lo Stato libero; è più ancora del Collettivismo operaio che mette a disposizione tutti le materie prime e gli strumenti di lavoro; è la libertà in ogni ordine di fatti, è l'ordine sociale risultante dalla libertà piena ed intera per tutti di fare ciò si vuole.

... se avremo la repubblica, avremo anche il collettivismo; ma non avremo l'anarchia se non quando non vi saranno individui costretti da forza maggiore a fare od a svolgersi in modo non conforme alle loro aspirazioni. Questi individui, si chiamano o non malfattori, compongono oggi per la repubblica, combattono domani pel collettivismo, continuano a combattere sempre sinchè non si è l'anarchia. E perciò che la lotta per l'anarchia è la lotta, per eccellenza, de' malfattori, i quali, si voglia o non si voglia, sono uno degli elementi della grande massa che è per la rivoluzione. E l'Italia non ha una borghesia nè una classe operaia come ne hanno Francia, Germania, Inghilterra, ma ha tanti spostati e il maggior numero di malfattori di tutte le nazioni e gradazioni, ha perciò il primato l'anarchia, della rivoluzione morale, de' malfattori.

... In fatti, tutto ciò che è autorità, governo, comando si può dire che è estraneo all'Italia moderna.

... Della religione è inutile parlare, perchè essa da gran tempo che, ad onta di ogni intrinseca apparenza, nella patria del Patto, nessuno ci crede. *Omnes Itali sunt heu*, avea già detto Erasmo.

... Lo Stato è un'idea che i popoli moderni hanno presa dalla Italia antica, ma che per l'Italia moderna, come fatto, le è tutto mutato dallo straniero. Né Casa Savoia ha tutto o potrà cangiare l'educazione già data nel popolo che considera sempre il Governo come il suo nemico e non s'illustra su quello che è. E davvero in Italia il Governo è più che altrove una coalizione, una camorra de' più forti, che impedisce alle altre, fa delle leggi, ma prontamente a transigere quando è minacciata

... di cedere ad altri il potere, il che non toglie che di tanto in tanto questa successione non abbia luogo, restando in fondo le cose come erano prima. Ond' è che in Italia si va agli affari per far quattrini, e chi parla della croce del Potere, sia anche Cairoli, fa ridere. In Italia, per quanto si serbi l'apparenza, avviene che di tanto in tanto si scoprono tra' legislatori e gli uomini di Stato de' camorristi, de' falsari, de' ruffiani, degli accollatori, de' borsaiuoli.

... Nel rapporto economico, la grande miseria, la nessuna associazione, la mancanza di capitale si devono anche allo scetticismo sociale onde viene la commedia politica. Se appena nella borghesia si tiene un po' alle forme legali, nel resto della società si provvede a' mezzi di sussistenza ne' modi più facili e meno pericolosi senza aver riguardo se ciò sia legale o illegale. Perciò il furto è generalmente ammesso come una necessità per vivere. E, quanto a' reati di sangue, i loro autori sono alle volte tanto più ritenuti bravi degli altri che ci pensano prima di contravvenire a un articolo del Codice Penale.

... Se tale è lo stato delle cose, come può credersi che esso rappresenti la parte che in ogni paese ci fa più o meno alla corruzione, al disordine, all'anarchia? si tratta di ben altro, è fatto di tale importanza, che l'Italia tutta quanta è di fronte a' paesi più civili quel che uno sfruttato di fronte al suo padrone, un servo di fronte al suo padrone, un ribelle di fronte al governo.

... E poichè questo stato di cose è prodotto dalla stessa necessità che produce in ogni paese la classe dominante e la dominata, perchè vergognarcene? — Combattiamo contro questo stato di cose che non può essere se non temporaneo, e deriviamo dalla nostra posizione la coscienza di combattere per un ideale che è il fine a cui tende tutto il movimento sociale de' nostri tempi.

... Laceri, ignoranti, viziosi, che importa? lavoriamo pure per un ideale. Assai tempo fummo o volemmo essere padroni finché fummo asserviti noi stessi. Ora aspiriamo ad essere liberi eguali con tutti i popoli della terra. Il nostro primato è la necessità che ci costringe a far sì che in Italia la rivoluzione sia la più radicale e terribile, perchè rivoluzione anarchica, de' malfattori.

## SIAMO MALFATTORI!

« La rivoluzione è l'azione continua di eccitamento e di perpetrazione di ogni specie di reati contro l'ordine pubblico. »  
(Al redattore de' la « Lotta »)

Se la rivoluzione si potesse fare solamente coi programmi, coi giornali, coi discorsi, e

con quanto altro si va scarabocchiando o cianciando da tanto tempo, è da un pezzetto che sarebbe fatta. Invece « le nazioni non si addottrinano e sortono dalla loro semplicità a furia di libri e di giornali, ma progrediscono attuando una serie di fatti terribili e sanguinosi. » (1)

Per fare la rivoluzione adunque ci vogliono soprattutto uomini d'azione, e gli uomini che agirono rivoluzionariamente, furono sempre qualificati per malfattori, cominciando da Gesù crucifisso fra due ladri e finendo ai nostri martiri di Russia che il principe Ignatieff chiama un pugno di banditi.

Se noi non ci contenteremo solamente di pensare e di parlare sulla rivoluzione, se brameremo eziandio farla, non potremo non essere de' malfattori e non fare causa comune con tutti i malfattori.

Pe' nostri padroni dal ventre pieno e dal bastone del comando, l'ordine esistente è legge, giustizia e morale. Ma quest'ordine è per noi la più crudele oppressione ed il più spietato sfruttamento; noi non possiamo rispettarlo quest'ordine, dobbiamo combatterlo, contravvenire e rivoltarci ad esso, studiare ed attuare tutti i modi per abatterlo e distruggerlo per sempre; dunque dobbiamo essere malfattori.

V'ha una minoranza che con la violenza ha perpetrato il più terribile e crudele misfatto, con la violenza le ha dato la sanzione legale e con la violenza ne perpetra ogni giorno il suo rinnovamento in progressione infinitamente moltiplicata. Questa minoranza che ha spogliato la maggioranza di ogni bene e col coltello della fame alla gola continua a sfruttarla e ad opprimerla, ricattandone la sua forza di lavoro per un tozzo di pane tanto più meschino tanto più grande è la fame. Tale è la legge che c'è fatta; concorrere al suo sostegno ed al suo sviluppo chiamano fare il bene; noi non possiamo e non vogliamo sottostarvi; noi vogliamo distruggere questa legge di sangue, dunque dobbiamo fare il male per essa e contro di essa; dobbiamo essere malfattori.

Contristati dalla nequizia sociale noi ci demmo ad investigare le piaghe del popolo, a formularne le sue aspirazioni, a predicargli la buona novella; l'autorità ci perseguì, c'imprigionò e ci qualificò per malfattori; siamo adunque malfattori; la legge ce lo impone.

I seguaci di Catilina furono malfattori. I seguaci di Spartaco furono malfattori. I seguaci di Gesù furono malfattori. I contadini rivoltati della Germania furono malfattori. I conquistatori della Bastiglia e gli incendiari de' castelli furono malfattori. I ribelli delle sette giornate di Palermo furono malfattori. I ribelli della Comune furono malfattori. I ribelli di Cartagena e di Alcoy furono malfattori. I nostri fratelli di Russia sono malfattori. E noi, per la fede che ci anima, per il cuore che ci consiglia, per la legge che ci costringe, noi siamo e dobbiamo essere malfattori.

Chi sono coloro che ci chiamano malfattori?

Noi ne presenteremo due solamente, ma due tipi. L'uno ha rinnegato il sangue de' suoi fratelli che caddero tutti per la libertà, la fede di sua madre che l'Italia chiamò: madre dei Gracchi. L'altro ha tradito la bandiera sotto la quale combattette accanto al nostro precursore Carlo Pisacane.

Ecco gli uomini della legge e del bene. Possiamo noi non essere gli uomini dell'illealtà e del male? Dobbiamo essere malfattori.

A voi, giovani d'Italia, affrettatevi a decidere. Volete rimanere con un passato di menzogne e d'iniquità già putrido e decrepito, o volete essere uomini del vostro tempo con un ideale di verità e di giustizia, di libertà e di eguaglianza? — Decidetevi. « Nessuno può servire a due padroni. »

Se non volete rimanere col passato, ma progredire verso l'avvenire; se non volete servire la reazione ma la rivoluzione, rivoltatevi alla legge di oppressione d'oggi ed unitevi a noi per lavorare all'avvenimento della legge naturale di eguaglianza.

Siate malfattori!

## DICHIARAZIONE

» Uscito da pochi giorni di carcere, sono stato interrogato da alcuni compagni sul mio modo di pensarla circa gli affari nostri in Italia e sulla condotta che mi sembrerebbe preferibile. Mentre mi riservo in un lungo articolo di esporre tutta la mia opinione in argomento, dichiaro fin d'ora che non mi assicurerò mai e poi mai a coloro che intendono di fare dell'agitazione per mandare dei socialisti in Parlamento o nei Consigli Comunali, o per ottenere delle riforme politiche ed economiche, che ottenute lascierebbero il popolo nelle attuali miserrime condizioni. — perché associandomi ad essi mi parrebbe di rinnegare la rivoluzione. »

Lugano, 31 Maggio 1881.

Carlo Monticelli,

## RIVISTA POLITICA

### ITALIA

Il Ministero si è ricomposto, uscendone Cairoli, Villa, Miceli, ed entrando Mancini agli Affari Esteri, Zarnardelli alla Giustizia, Berti, all'Agricoltura; De Pretis, presidente del Consiglio.

L'on. Zanardelli ha subito diretta una circolare all'Ordine Giudiziario, nella quale parla della giustizia de' magistrati di quella del suo Ministero....

I sequestri de' giornali socialisti continuano. Ed altri giornali socialisti hanno vista la luce: la *Riscossa* a Firenze, la *Favilla* quotidiana a Mantova, ecc.. A Genova sarà continuato il *Lavoratore*.

Il gerente dell'*Avanti!* fu condannato il 23 maggio p. p. a 10 giorni di carcere dalla pretura di Imola.

Anche la *Leggenda della Democrazia* di Roma è stata sequestrata più volte, e pare che si porterà avanti il processo sino alla Corte di Assise.

La Corte di Appello di Genova ha condannato Arturo Ceretti già assolto da quel Tribunale.

A Reggio di Emilia è stato arrestato Celso Pasini per sospetto di complicità nell'affare delle bombe scoperte ultimamente a Bologna.

A Bologna, sempre per effetto delle bombe, furono arrestati Facchini, Mariani, Malagoli.

I socialisti italiani residenti a Nizza si sono costituiti in sezione della Internazionale e hanno inviato 40 fr. al giornale *I Malfattori* e nominato Enrico Malatesta rappresentante della Sezione al Congresso di Londra, dandogli mandato di sostenerne l'organizzazione del partito rivoluzionario in vista di un'azione immediata ed energica.

Da Napoli è giunta alla redazione di questo giornale una lettera di G. S. Merlino che si dichiara autore della proposta firmata M già pubblicata sul *Grido del Popolo* e ne parla lungamente per giustificarla. Per ragione di spazio et anche perchè non sta bene riparlarne ancora di una questione che può degenerare in questione personale, riassumiamo la lettura in due parole: cioè, che l'intenzione dell'autore della nota proposta non era altra se non di cogliere la prima occasione che si offriva, per inaugurare il sistema di protestare con tutti i mezzi possibili contro gli arbitri del governo.

### RUSSIA.

L'agitazione contro gli Ebrei, anzi, grazie agli sforzi de' *popolaristi* per dare un carattere sociale al movimento, contro gli strutturalisti in generale, continua. Non si può dire ancora se condurrà prossimamente a una catastrofe; ma, ad ogni modo, sarà stato utile ad esercitare lo spirito d'insurrezione nel popolo, e un gran numero di proclami è stato sparso per eccitare sempre più gli animi e rivolgerli contro il vero nemico. Fra i contadini si è sparsa la voce che si riceverà bentosto l'ordine di battere i proprietari.

Ignatieff ha lanciato la sua circolare sulla situazione in Russia. Vi si dice che base dell'ordine in Russia è l'autocrazia e che gli attacchi de' rivoluzionari derivano dall'oblio delle buone tradizioni nazionali, della moralità, della religione. Onde la corruzione infiltrata anche nell'amministrazione. Si propongono come rimedi la severità de' costumi, il ritorno alle tradizioni, la fede avita, ecc. Lo stesso *Journal de Genève* tratta Ignatieff da utopista e gli predice uno scacco.

Si telegrafa al *Porjadok* che un censore in una città di provincia, avendo a rivedere per la stampa la circolare Ignatieff che egli non sapeva che fosse, ne cancellò gran parte, annotando che ciò che vi si diceva, non era vero.

Jessa Helfmann non si sa bene se ancora

vive. Ma la Gukovskaya, di 13 anni e mezzo, deportata in Siberia, si è impiccata!

### FRANCIA.

Il congresso operaio del centro cominciò le sue sedute a Parigi il 22 maggio p. p. Gli anarchici proposero di non nominarsi se non dal nome de' gruppi da cui si era delegati. Il congresso rigettò la proposta. E gli anarchici decisero di tenere a parte un loro congresso indipendente.

A Margherita Paola Minck e il D' Susini condannati per la dimostrazione a favore di Jessa Helfmann.

### SVIZZERA.

Sabbato, 28 Maggio, è cominciato al Gran Consiglio la discussione sul modo di nomina del potere giudiziario.

Nella seduta del 1° giugno al Gran Consiglio di Ginevra il signor Chatelan annunzia che proporrà sabbato prossimo un progetto di assicurazione mutua *obbligatoria* contro la vecchiaia, la malattia e la mancanza di lavoro. Questa proposta è stata accolta, dice la *Tribuna*, avec un véritable rire homérique su tutti i banchi del Gran Consiglio.

### TURCHIA.

Il governo ha sciolto il Corpo di Albanesi formato già allo scopo di mantenere la tranquillità nel paese. Ma i soldati in vece di tornare a casa, si sono formati in bande che esercitano liberamente il brigantaggio.

Il Gran Sultano si è deciso a ricercare e punire gli autori del famoso *suicidio* di Abdul-Aziz Tra gli arrestati v'ha anche *Midhat-pascià!*...

### INGHILTERRA

Il Governo ha dichiarato alla Camera che non ha aderito alla proposta del Governo russo di una Conferenza per combattere il nichilismo; ma che applicherà con ogni cura le leggi esistenti per impedire i delitti contro la sicurezza degli altri Governi e specialmente i delitti e i tentativi di delitti, sia contro i particolari, sia contro i sovrani europei.

In fatti, ha avuto luogo il 25 maggio p. p. il processo contro Most alla Corte centrale criminale. L'*Attorney-General* ha sostenuta l'accusa, cioè, che il Most, nella *Freiheit* avesse scritto un « libello falso, scandaloso e immorale » contro il defunto zar delle Russie, non che fatto l'apologia delomicidio ed eccitato all'assassinio. Il difensore Sullivan ha risposto che ciò che ha detto Most nella *Freiheit* è stato detto da tanti scrittori classici ed anche da uomini politici contemporanei senza che perciò nessuno pensasse a trarli in giudizio. Ma il giury ha trovato colpevole

Most. Solo la sentenza non è stata ancora pronunziata, dovendosi prima decidere una questione di dritto.

Intanto, durante l'80, sono morti di fame nella metropoli del capitale 101 persons, 55 maschi e 46 femmine!

## IRLANDA

La situazione in Irlanda, dicono i giornali conservatori, non è stata mai peggiore di adesso. Nessuno rispetta il governo, ritenuto più che tirannico, traditore. È la Lega che comanda. Le espulsioni degli affittaiuoli sono fatte difficilissime. E 46 conflitti sanguinosi tra il popolo e la Polizia han luogo di tanto in tanto.

## TUNISI

La Lega della Democrazia di Roma in un articolo «Guerra» sul trattato di Tunisi, dice: «Per lavar quest'onta, si arma o non si arma? — La monarchia è or messa ad una prova suprema. — E avvenendo che non ne esca bene, vi lascerà il manto regale. — O chiede alla Francia, con tutte le corazzate alla Goletta, la revisione del trattato per cancellarvi il protettorato e anche la semplice supremazia di lei; o i giorni le son contati. O fatti o fischi.»

## GERMANIA

Il Reichstag ha già approvato in 2a lettura i primi 41 articoli del progetto Bismarck di assicurazioni operaie. Notevole è stato il contegno tenuto da' socialisti nella discussione. — Essi hanno aderito in principio alla politica socialista del gran cancelliere. Liebknecht, ripudiando qualsiasi solidarietà co' socialisti, ha dichiarato che se il governo persevera sulla via su cui si è messo, sarà possibile sciogliere la questione sociale senza rivoluzione.

Intanto è stato scoperto a Wiesbaden un complotto per attentare alla vita di Guglielmo Provvienza

## BELGIO

Si è fondata un'associazione per propagare il principio della rappresentanza proporzionale e quindi delle minoranze.

## Fiori d'aprile (1).

Al mio amico Alessandro Ouehtomskoy.

Del Golgota la gloria è impallidita. —  
Stacca sul glauco ciel bigia la riga  
de le pendule salme incapucciate  
sinistramente,

come di frati acrobati una schiera  
traveduti nell'incubo. Ballonzano  
le funambole membra, ed ai gibetti  
rapisce il vento

chachinni strani fra lo scroscio assiduo  
de' rullanti tamburi che vanisce  
come rantolo fioco a la lontana.  
Inforno inforno

è un rumor di rosari biascicati  
e di sagrati soldateschi al rude  
schiocco coministi di tedeschi gerghi  
E, morea cupa,

latra più lunge la canea malfida  
del popolazzo, che il flagello addenta  
stupida e lecca al percussor la mano  
scodinzolando.

Lecca, o popol sovran: lecca ma ascolta.  
E voi, Sire, e voi, miti alme borghesi,  
che credete a la vita in oltretomba,  
udite, udite. —

Budda, Socrate e Cristo han detto il vero;  
per Sanatasso un infedel vel giura.  
Vivono i morti, e strangolarli è vano. —  
Al laccio infame

ei si spiccâr non visti, ai Giudei novi  
in onta: ed ora vagolando vanno  
come fantasmi di leggenda. Scorrono  
la brulla piana:

ne l'isbe mute penetran notturni  
mormorando fatidiche parole  
ai bambinetti in culla: a le potenti  
bussano alcove,

seminando sgomenti inesplicati  
negli atri vasti: e pei banchetti passano  
ghiacciando il riso ai convitati in bocca.  
E quando varcano

pellegrinanti temuri pei cielo,  
con un palpito leva il trasognato  
frunte il musgicco: sul boiaro un'afa  
grava di tedio.

Fan sentinella a l'imperial palagio,  
e son essi che occultano negl' inni  
antri la mina e ne' voluttuosi  
mirti il pugnale.

(1) *Isba* è la capanna russa: *musgicco* il villano; *boiaro* il signore; *tundra* la steppa Sibera. *Simplificarsi* le patrizie russe che si fanno, per la causa, operaie e propagandiste. Quanto alla severità degli amori nichilisti, è troppo nota per bisognare di commento.

Son essi che fra gli agi a la donzella  
recan nel sonno il fascino segreto  
de la scabra officina, ov' ella trae  
Semplificata.

Van pei chiusi cancelli a le dolenti  
case e colgon le lacrime a le madri  
e a le spose sul ciglio, onde trarranno  
folgori un giorno.

Nelle polari tundre ai dolorosi,  
obliati dai vivi, arcane piovono  
spemi e conforti: a Cernicevski forse  
reggon la marra.

Poi raccendon gli stanchi entusiasmi  
nei fratelli dispersi: e a me in quest'ora  
fremono in cuor. — Su via! date, o tiranni,  
sapone e corda,

date corda e sapone un'altra volta,  
chè mast' Impicca vi rubò la paga.  
Non sentite dannato sghignazzo  
che i morti fanno?...  
..

Ed era fra quei morti il più gentile  
flor che vantasse della Nèva il lito;  
Sofia, dal flavo crin, da l'opalino  
occhio natante

ove ridea de l'avvenir la luce  
e del presente la pietà piangea:  
Sofia, sospir di quanti forti petti  
la Russia santa

non diè all'esilio od alla morte in braccio.  
Profuga al sangue suo, chiudea la frale  
persona e il gran lignaggio in bruna saia  
monacalmente

la vereconda, che ridea del cielo,  
ai tribolati della terra suora.  
Ma al cuor, cui tanta ardea febbre d'amore  
li amor negaro,

chè certo antivedea la profetessa  
nè paventava l'esile titana  
ch'era allo scellerato abbracciamento  
sacra del boia.

Ahi! nella stretta del capestro osceno  
scòrgola ancor divincolarsi, al fato  
recalcitrando: e scompigliava il vento  
la chioma errante.

Piangete, o donne! Più soave stelo  
mai non fiori di vergine la terra.  
Il re ed il boia han quello stelo infranto.  
Santa Sofia!...

Tristi fiori d'april ch'oggi vi reco  
o fanciulle d'Italia! Oh! ma s'affrettino  
s'affrettino, s'affrettino, o fratelli,  
i giorni santi,

i giorni santi della messe. Allora  
pei franchi solchi libera esultando  
la trionfal canzon de' falciatori,  
a le placate  
ombre darem lauri votivi: al plettro  
sciorremo il bruno: intreccerem di rose  
gl'inni: o fanciulle, allor saranno i versi  
dolci e gli amori.

FILIPPO TURATI.